

Il dramma in scena a Firenze

Un ritmo incalzante per le "Tre sorelle"

Lo spettacolo, presentato dal Vigszhinz di Budapest alla Rassegna degli Stabili, dà un serio colpo alla cattiva tradizione di un Cechov languido e crepuscolare

Dal nostro inviato

FRANZES, 12 Un buon colpo alla cattiva tradizione, superata in teoria (non da tutti), ma dura a morire nella pratica, del Cechov crepuscolare, piagnucoloso, languido e tristemente viene portato da questa edizione delle Tre sorelle, esposta alla Rassegna degli Stabili dal Vigszhinz di Budapest, con la regia di Istvan Horvath e i costumi di Marianne Weber, la scenografia di David Borovskij, il suono e collaboratore, fra gli altri, di Lubimiro alla Taganka.

l'autore, ma adattabile ad esili con semplici accorgimenti: la struttura di legno imbiancato può fingere così l'interno come l'esterno della casa di Olga, Mascia, Irina; all'ultimo atto, le foglie ammassate sui pochi mobili bastano a trasformare un divano in una panchina, mentre lo spazio aperto della campagna s'immagina essere dalla parte di noi spettatori, dove si dirigono gli sguardi ansiosi dei protagonisti.

che trascorre, della vita che si consuma inutilmente, in vani sogni, in gesti impotenti. Ma il ritmo della rappresentazione è vivo e speso: gli anni passano come raffiche di vento. E lo stesso logorante filosofare dei personaggi, il loro proiettare le proprie speranze nella mitica Mosca o in un lontano futuro, ha una cadenza accelerata, talora quasi sbriciolata. I fatti, quei fatti che in Cechov il sono, e come, ma attenti dietro lo schermo delle parole, prendono qui una più solcata compostità: l'arroganza padronale di Natascia, l'avidità e corrotta borghesuccia che soava Andruš, lo avvilimento, tradisce e spozza le tre sorelle della loro modesta nonrietà, diventa una delle linee di forza dell'azione. C'è il rischio, per la verità, che il ritmo scendesse ed esistenziale si restringa in tal modo nell'ambito familiare, e che la qualità così particolare del realismo cechoviano decada, si raggei in stampi naturalistici, con prevalenza a volte delle componenti psicologiche e sentimentali.

Al Piccolo Regio di Torino

Gassman ha cominciato «Il trasloco»

Un singolare spettacolo quotidianamente aperto a variazioni, modifiche e prolungamenti

Dalla nostra redazione

TORINO, 12 Mondattini, ma in tono minore, ieri sera per l'inaugurazione del Piccolo Regio, la sala teatrale in formato ridotto (quattrocentocinquanta posti a sedere), ricavata ai piani inferiori della monumentale «bamboniera» di oltre mille metri di piazza Castello. In programma, dall'insegna del Teatro Stabile di Torino e del Teatro Regio, il «primo movimento» di un «realismo» di «parabolico», in due tempi e cinque giornate, elaborato e animato da Vittorio Gassman. Titolo: Il trasloco.

lettualismo da salottino-bene alla page. Ammiccamenti alla happening, smunti di però poco dopo, giochetti, per altro assai alla buona, di coinvolgimento del pubblico; sorprese e sorprese varie strappa spettatori assai ben disposti a farsi epatar.

Nino Ferrero

Una legge sul sequestro dei film chiesta dai produttori

La sentenza della terza sezione della Corte di Cassazione, in materia di sequestri di film, è stata approvata da una conferenza stampa-dibattito, indetta a Roma dai produttori cinematografici.

I produttori hanno tenuto a precisare che la sentenza per il film di Fasolino ha sollevato un problema di indagine, «non soltanto per il caso in sé, ma per le altre pesanti conseguenze che può avere in materia di cultura, politica e su tutta la cultura italiana» e hanno ribadito di non poter permettere l'avanzata dell'autoritarismo e del controllo che domina nella società che hanno elevato la loro protesta.

L'avvocato Gatti, consulente legale dei produttori, ha dichiarato come soluzione definitiva per la tutela delle opere dell'ingegno la discussione e la rapida approvazione in Parlamento di una «legge» — egli ha citato quella socialista, ma il discorso si è poi necessariamente allargato alla produzione cinematografica, che troverà l'appoggio di un ampio schieramento politico e se sarà sostenuta dalle forze democratiche della cultura, potrà evitare, per il futuro, che decisioni così dannose vengano prese, a scapito non solo della cinematografia, e farà cadere automaticamente ogni ulteriore disegno repressivo ed oscurantista che molte forze tendano di mettere in atto.

Successo di Maria Carli con un nuovo libro di poesie

La signora Maria Carli Puliese è salita salata da grandi applausi a Villa Miras, in occasione della presentazione del nuovo libro di poesie («Vivere è pensare», edito da Einaudi, L. 500) da una platea di oltre cinquecento persone del mondo della cultura, dell'arte e della politica.

Questa delicata artista romana, capace di trarre da espressioni liriche, materializzandole in figure pittoriche o in ambiziosissimi gioielli-scultura, si è conosciuta professionalmente di vaglio e di successo.

La nostra redazione

Per commemorare il ventiquantesimo anniversario della morte di Umberto Giordano, il San Carlo non è ricorso al solito Chénier, o a Fedora, le opere più note e rappresentate del maestro fiorentino, ma ha ripescato La cena delle cene, una commedia in un atto, una tragedia di Sem Benelli, delizia dei mattatori del nostro teatro di prosa in una epoca ormai lontana.

E' evidente che in pieno trionfo del verismo musicale, un argomento come quello proposto da Benelli, pieno di situazioni forti, di effetti trascinanti, non poteva sfuggire all'attenzione d'un artista come Giordano, legato al pubblico del suo tempo di cui intendeva soprattutto dare gusti e predilezioni. Il caso degli è ad un tradizione operistica che nel nostro paese non concepì mai le rivoluzionarie, ma soltanto una graduale evoluzione.

Eppure, nel 1924, l'anno della prima rappresentazione della Cena delle cene di Giordano, il compositore di Debussy, all'epoca già scomparso da alcuni anni. Niente innovazioni dunque, da parte di Giordano, ma un'assoluta fedeltà a un modello già sperimentato con successo, puntando ancora sul fascino della voce umana, risorsa fondamentale del nostro melodramma, nell'ambito d'una vocality forzata a volte fino ai limiti del grido.

Aggeo Savio

Dopo essersi ritentato con la tournée a Fermo, nelle Marche (terra nata del sovrintendente), il teatro di Vittorio Viviani è in un buon periodo di «ripiego forzato» al quale era stato costretto dallo spettacolo di Roma del Teatro Colosiale di Maria Antonietta (del quale è figlio), Renato De Filippo, Marta Abba.

Passato al campo della musica, Vittorio Viviani è stato l'inventore di una nuova «scuola napoletana», che in Italia una sua fisionomia. Il libretto per Gargiulo — che presenta non pochi elementi di novità — è stato scritto da Maria Antonietta, con la quale, appunto, il Teatro Colosiale ha ripreso la sua attività.

Le prime

Balletto Flamenco al Parioli

Una rassegna di flamenco (e flamenco è tutto: canto, danza, suoni, vita di un particolare momento della civiltà spagnola) è stata portata a Roma dal complesso di artisti che disegna l'incisivo ritratto del «piccolo» Lermonov, Gylva Benko, perfetto nei panni del vucuo e patetico professore di ginnasio, marito di Mascia. Le tre sorelle sono Rita Bekes, Eva Ruttkal ed Eva Pap; appropriate ed esatte, ma più smalto ci sembra avere la Valscia di Maria Ferrer. Laszlo Tahl Toth (Andrei) e Geza Tordy (Tusenbach) completano il nucleo centrale degli interpreti. Applauditissimi anche i cantanti, in eredi, alla ribalta della Pergola.

L'opera di Giordano al San Carlo

Nazzari regista lirico della «Cena delle beffe»

Il teatro napoletano ha commemorato il 25° anniversario della morte del musicista - Uno spettacolo in chiave tradizionale ma più che decoroso

Dalla nostra redazione

le enfasi giordanesche col frenare opportunamente l'orchestra e l'impeto vocalistico del cantante.

La regia affidata ad Amedeo Nazzari ha avuto un po' il carattere d'una curiosità per quanti tra il pubblico ricordavano il suo film. E Nazzari, nuovo ad un'esperienza del genere si disimpegno con dignità, restando prudentemente ligio a convenzioni teatrali di vecchio stampo, in armonia con le soluzioni suggerite da come si era visto il valore delle solide scene, anch'esse ferme a modelli del melodramma tradizionale.

Anselmo Colazzi nelle vesti di Neri Chiaromonte si è riconfermato interprete di sicuro intuito drammatico, approdando, l'attore più del cantante, a risultati convincenti.

Maria Antonietta a Roma

Una regina che alla fine ritrova il senso materno

La musica di Terenzio Gargiulo, su libretto di Vittorio Viviani, si svolge in una linea di nobiltà compositiva Dignitosa esibizione dei cantanti e del maestro Urbini

Il libretto per Gargiulo — che presenta non pochi elementi di novità — è stato scritto da Maria Antonietta, con la quale, appunto, il Teatro Colosiale ha ripreso la sua attività.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano. Ad una chiave interpretativa anonima, la cantante ha saputo aggiungere per l'occasione un'asettica ricerca di un'intonazione, un'intonazione che non è riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Canzoni

Musica

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Dalla nostra redazione

centi. Marcello Fobbe è stata una attendibilissima Ghisla, mentre Gastone Limarilli (Giannetto), si è disimpegnato nel ruolo, soprattutto sotto il profilo vocale, più impegnativo di Ghisla. Bene intonato nei panni di Lisabetta, Irma Capece Minutolo; mirato in quelli del «Torna-torna» Plinio Ciabassi; ottima la caratterizzazione del «dotto» dell'intramontabile Saturno Meletti; bravo Luigi Paoletti, che ha intonato, fuori scena, nella voce, la serenata al quarto atto; nella parte di Gabriello si è distinto Vittorio Moschella; bene gli altri, dalla Tati alla Finelli, ai Ricciaroli, ai Troisi, ai Chicco, allo Zorani, alla Zanoli.

Sandro Rossi

«Maria Antonietta» a Roma

Una regina che alla fine ritrova il senso materno

La musica di Terenzio Gargiulo, su libretto di Vittorio Viviani, si svolge in una linea di nobiltà compositiva Dignitosa esibizione dei cantanti e del maestro Urbini

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Dalla nostra redazione

centi. Marcello Fobbe è stata una attendibilissima Ghisla, mentre Gastone Limarilli (Giannetto), si è disimpegnato nel ruolo, soprattutto sotto il profilo vocale, più impegnativo di Ghisla. Bene intonato nei panni di Lisabetta, Irma Capece Minutolo; mirato in quelli del «Torna-torna» Plinio Ciabassi; ottima la caratterizzazione del «dotto» dell'intramontabile Saturno Meletti; bravo Luigi Paoletti, che ha intonato, fuori scena, nella voce, la serenata al quarto atto; nella parte di Gabriello si è distinto Vittorio Moschella; bene gli altri, dalla Tati alla Finelli, ai Ricciaroli, ai Troisi, ai Chicco, allo Zorani, alla Zanoli.

Sandro Rossi

«Maria Antonietta» a Roma

Una regina che alla fine ritrova il senso materno

La musica di Terenzio Gargiulo, su libretto di Vittorio Viviani, si svolge in una linea di nobiltà compositiva Dignitosa esibizione dei cantanti e del maestro Urbini

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Mostre a Roma

Il colore e la grande maniera di Afro

Presentando questa mostra di Afro, Roma, con pitture dal 1969 a oggi, Cesare Brandi ricorda quanto fosse disinvolto, veloce e spedito il pittore giuliano sul finire dell'ultimo anno romano di Cagli e Capogrossi, Mafai e Cavalli, prima della seconda guerra mondiale. E accennando alla sua vita, si sofferma sulla caratterizzazione del «dotto» dell'intramontabile Saturno Meletti; bravo Luigi Paoletti, che ha intonato, fuori scena, nella voce, la serenata al quarto atto; nella parte di Gabriello si è distinto Vittorio Moschella; bene gli altri, dalla Tati alla Finelli, ai Ricciaroli, ai Troisi, ai Chicco, allo Zorani, alla Zanoli.

Presentando questa mostra di Afro, Roma, con pitture dal 1969 a oggi, Cesare Brandi ricorda quanto fosse disinvolto, veloce e spedito il pittore giuliano sul finire dell'ultimo anno romano di Cagli e Capogrossi, Mafai e Cavalli, prima della seconda guerra mondiale. E accennando alla sua vita, si sofferma sulla caratterizzazione del «dotto» dell'intramontabile Saturno Meletti; bravo Luigi Paoletti, che ha intonato, fuori scena, nella voce, la serenata al quarto atto; nella parte di Gabriello si è distinto Vittorio Moschella; bene gli altri, dalla Tati alla Finelli, ai Ricciaroli, ai Troisi, ai Chicco, allo Zorani, alla Zanoli.

Sandro Rossi

«Maria Antonietta» a Roma

Una regina che alla fine ritrova il senso materno

La musica di Terenzio Gargiulo, su libretto di Vittorio Viviani, si svolge in una linea di nobiltà compositiva Dignitosa esibizione dei cantanti e del maestro Urbini

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

Ensemble

Katyna Ranieri

Con un scabioso recital, intitolato Amanti e briganti, Katyna Ranieri ha confermato l'alta sera al pubblico con un recital di brani di repertorio argentino che non è mai riuscita a dire granche nel pur incolore paragonare canzonistico italiano.

RAI TV

controcanale

STORIA DI UNA EMIGRAZIONE - Dopo l'interessante debutto della settimana scorsa con il film di Gianluigi Calderone, la brevissima serie del teletext italiani svolta all'insegna del titolo Oggi in un altro giorno (sempre accuratamente nascosta alla maggioranza dei telespettatori dell'ingombrante concorrenza del Rischiatutto).

Perelli, anzi, affronta qui un problema assai arduo, anche perché è stato non raramente «consumato» dalla televisione in modi e forme generalmente sbagliati: l'emigrazione. L'intenzione è esplicita fin dal titolo: Lasciare la terra; e tutto il teletext si sviluppa in un'atmosfera di delineare alcuni ritratti di contadini (abruzzesi, nel caso) posti di fronte all'alternativa di lavorare la propria terra in un'immensa e ormai solitaria resistenza nel paese d'origine o abbandonarla, scegliendo l'ormai antica strada della ricerca di un lavoro all'estero (in un altro giorno).

Sono rari i critici che come il Brandi sappiano aderire con la padronanza di un memoriale memorabili certi suoi chiarimenti di Mafai, di Morandi e di Burri); ma, nel caso dell'astrattismo di Afro, e della pittura astratta degli anni sessanta, mi sembra che vada fuori segno volendo riferire alla luce, in qualche modo, al concetto di una maniera astratta di Afro. Mi sembra, invece, che questo Afro anni sessanta, pittore di gusto straordinario, non ha luce ma se stesso abile dietro il colore in sempre nuove varianti, copie, repliche. E da tempo, insomma, che Afro si è dato a un'indagine di tipo da lontani originali del quale, forse, egli stesso ha perso coscienza. L'occhio di Afro è ridotto da tempo; quel che si scende nell'informale ben temperato. È la tecnica che agisce sulla memoria di un altro quadro. Quanto all'impasto, ha scelto la via di viste tutte. E, forse, Afro era così anche come figurativo più tradizionale o cubista.

Ad Afro rappresenta un vertice della pittura astratta, dove è impossibile rintracciare relazioni visive dell'occhio con il mondo reale. In tal modo, perdute tali concrete relazioni, può portare al parossismo le relazioni astratte di colore dentro il quadro. Come decoro, ma se stesso abile dietro il colore in sempre nuove varianti, copie, repliche. E da tempo, insomma, che Afro si è dato a un'indagine di tipo da lontani originali del quale, forse, egli stesso ha perso coscienza. L'occhio di Afro è ridotto da tempo; quel che si scende nell'informale ben temperato. È la tecnica che agisce sulla memoria di un altro quadro. Quanto all'impasto, ha scelto la via di viste tutte. E, forse, Afro era così anche come figurativo più tradizionale o cubista.

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 17 - 1°, ore 22)

Va in onda questo pomeriggio, alle 17, in ripresa diretta dall'ippodromo «Arcovegno» di Bologna, la telecamera della settimana corsa «tris» di trotto, un handicap ad invito quattro volte millionario, che vede ben 17 cavalli allineati su tre nastri. Questa sera, invece, alle 19,30 sul secondo programma, sarà trasmesso un servizio dedicato al «Giro di Puglia» ciclistico, mentre alle 22 sul programma nazionale, in eurolivisione da Mosca, è in programma un incontro di hockey su ghiaccio che oppone la nazionale sovietica a quella cecoslovacca.

JAZZ AL CONSERVATORIO (1°, ore 18,45)

Oggi, seconda puntata di Jazz in conservatorio, la trasmissione curata da Lilian Terry con la collaborazione di Giorgio Gaslini. Il programma di stasera ricerca il particolare mondo dello spiritual e del blues, la carica mistico-religiosa del primo, e l'impegno emotivo e culturale del secondo, strettamente imparentati quali forme espressive africane trapiantate negli Stati Uniti.

GOLDONI E LE SUE SEDICI COMMEDIE NUOVE (2°, ore 21,20)

Il lavoro di Paolo Ferrari che sarà trasmesso questa sera — con adattamento televisivo e regia di Sandro Secchi, mentre Gastone Moschini, Francesco Benediti, Nora Ricci, Marina Dolfin, Umberto D'Orsi, Angela Cava, Duilio Del Prete, Ferruccio De Ceresa, Ruggero De Daninis, Mario Bardella e Adolfo Geri ne sono interpreti principali — prende spunto dalla biografia di Carlo Goldoni, proponendosi come una «commedia storica». L'opera tra pretesto dal difficile esordio di Goldoni sulle scene italiane, rievocando poi le tappe del suo successo, dai primi trionfi fino al temerario impegno assunto nei confronti del pubblico veneziano di scrivere — a cavallo tra il 1749 e 1750 — ben sedici commedie nuove.

programmi